

mercoledì 28 novembre 2001

rUnità 27

## KAUTSKY, CHI ERA COSTUI, RUMINAVA DELLA LOGGIA

**Bruno Gravagnuolo**

Un Bignami per Della Loggia. Sulla maniacale damnatio dei Ds da parte di Galli della Loggia ha detto bene Renato Barilli su l'Unità: «Questo critico esigente non sa a cosa attaccarsi». Infatti da un lato i Ds si sono proclamati socialisti-democratici (benché debbano radicarsi, dopo gli anni persi!). Dall'altro han ricollocato il meglio della loro tradizione ex Pci nel solco di quella socialista. Lasciando aperta la discussione su torti e meriti, ma nel segno di un tratto dirimente: *socialismo europeo*. Ineccepibile l'approdo. E per nulla furbesco. Chi invece fa pasticci, con il ditino alzato, è proprio Della Loggia. Ad esempio quando tira in ballo Lenin. Per negare che socialisti e comunisti siano figli degli stessi padri, e che possano infine riunirsi. «Mica Illic era figlio di Turati!», gongola il professore sul Corriere. Che però trancia di netto quanto disse Turati a Livorno nel 1921: «Il socialismo è il comunismo... non serve scissione». E inoltre ignora che l'antico maestro di Lenin era

un certo Karl Kautsky. In una con Plechanov, altro maestro socialista, rinnegato da Lenin. Cosucce da Bignami? Sì, ma è tempo che Della Loggia le ripassi per benino. Per elevare il tono della sua polemichetta.

**Islam e petrolio.** «I giacimenti mediorientali senza il tributo scientifico e tecnologico degli infedeli sarebbero ancora inutilizzati e ignorati». Ha ragione Alberto Ronchey sul Corriere. È stato l'Occidente a mettere in valore l'oro nero. Però il mercato mondiale vede ancora nella penisola arabica un patto tra oligarchie feudali islamiche e gli Usa. Subentrati dopo il 1956 a Francia e Gran Bretagna. Nel ruolo di soci distributori ed estrattori. Quanto all'Afghanistan basta leggere sul Corriere di ieri il racconto del giornalista pachistano Ahmed Rashid. I talebani furono armati dagli Usa, contro l'Iran. Fino al 1997! Come già l'Irak. E a protezione di oleodotti dal Tagikistan al Pakistan, via Afghanistan. Non



contano queste «inezie» per capire ciò che accade? O chi s'azzarda a parlarne fa il gioco di bin Laden?

**Lo pseudo Cattaneo.** «Un democratico che voleva l'indipendenza e la libertà dell'Italia, in un sistema federale come la Svizzera e gli Usa». Cascano le braccia, al rileggere per l'ennesima volta l'inesattezza. Rilanciata da Arturo Colombo sempre sul Corriere. Eppure il «Della Peruta», regalato da Ciampi a Bossi, lo spiega: Cattaneo prima delle 5 giornate voleva gli Stati Uniti d'Europa. Dopo divenne «federalista» delle autonomie comunali. Contro le «repubbliche» alla Svizzera. Ma quante volte lo si dovrà ripetere? **Gratitudine savoiana.** «La repubblica è un mostro politico, privo di identità giuridica, senza leggi e senza democrazia». Così parlò su Savoia Franco Mattavelli, storico segretario di Vittorio Emanuele IV. Delicato pensierino savoiano. È grato omaggio alla Patria che abolisce l'esilio dei dinasti.

ex libris

Quanto all'amore, chi ho amato mai? Sono troppo folle per amare qualcun altro all'infuori di me, ma ho deciso di cambiare

Jack Kerouac

tocco e ritocco

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Una lunga saga fantascientifica che ha appassionato milioni di lettori in tutto il mondo

Renato Pallavicini

È una pagina di storia del fumetto, una pagina alta e nobile. Ed è una pagina di storia, una pagina bassa e nient'altro fatto nobile, anzi una pagina tragica. *L'Eternauta* è una lunga saga a fumetti, un'inquietante storia di fantascienza che è diventata un classico, pubblicato e letto in mezzo mondo. L'hanno scritto e disegnato, verso la fine degli anni Cinquanta, due autori argentini: Héctor Germán Oesterheld e Francisco Solano López. Di Oesterheld, e qui veniamo alla pagina tragica, si sono perse le tracce. Il suo nome, ma soprattutto l'uomo, è finito nel buco nero dei *desaparecidos* argentini alla fine degli anni Settanta. Quando è scomparso, assieme a due figlie e ad altri parenti, stava scrivendo in collaborazione con Gustavo Trigo (un altro protagonista del fumetto argentino) una storia che s'intitolava *La guerra degli Antartes*. Quella storia, pubblicata su *Noticias*, un giornale del gruppo rivoluzionario dei Montoneros, restò incompleta. Fu a causa di quel fumetto, ma soprattutto a causa delle sue idee politiche e della sua opposizione al regime militare che un brutto giorno Oesterheld e i suoi parenti furono «prelevati» e finirono i loro giorni in qualche campo di concentramento. Anni dopo, un poliziotto bussò alla porta della moglie di Oesterheld «Questo è suo» - disse - consegnandole il bambino che teneva in braccio. Quel bambino, in realtà, era suo nipote, figlio di una delle figlie di Oesterheld, incinta al momento della sparizione.

Francisco Solano López, invece, è vivo e vegeto. Oggi ha 73 anni, vive a Buenos Aires dove è tornato dopo una lunga permanenza all'estero (fu costretto anche lui a rifugiarsi in Spagna, temendo per la vita del figlio politicamente impegnato). E qualche giorno fa era a Roma, dove ha ricevuto uno dei premi di «Romics», il festival del fumetto e dell'animazione che si è svolto alla Fiera di Roma. «Oesterheld - ricorda Solano López - era un uomo di poche parole, un po' schivo ma gentile. Venni a sapere della sua scomparsa molti anni dopo che ero in Spagna». Sotto al braccio Solano López tiene un gran fascio di tavole e disegni che ha portato per proiettarli nella sala del Palafiera dove ha incontrato il pubblico. Li mostra con un misto di orgoglio e di ritrosia: dalle prime strisce dell'*Eternauta* alle recenti tavole di genere erotico che pubblica per il mercato americano e spagnolo. «Gli originali dell'*Eternauta* sono scomparsi - ricorda Solano López - in parte con Oesterheld e in parte in un incendio che distrusse il mio studio di Buenos Aires. Sì, la mia vita, come quella di molti argentini, è stata segnata da quelle drammatiche vicende - continua - e penso che se la storia fosse andata diversamente avrei potuto fare più cose di quelle che ho fatto. Oggi, comunque sono di nuovo nella mia Buenos Aires, anche se confesso di preferire quella di allora, non tanto perché la città è cambiata, ma perché oggi ci ritrovo i brutti ricordi di quello che è successo».

Il disegnatore, premiato nei giorni scorsi a Roma, è tornato a Buenos Aires e oggi, a 73 anni, sta scrivendo il seguito di quella storia

### Italia-Argentina, una lunga partita a fumetti

«L'Eternauta» apparve in Italia vent'anni dopo la sua nascita. Approdò sulle pagine di «Lanciotory» nel 1977, una rivista a fumetti dell'Eura Editoriale. Da allora è stato ripubblicato su «Skorpio» (un'altra rivista dell'Eura Editoriale) e raccolto successivamente in volumi cartonati. «Siamo la casa degli argentini - dice Sergio Loss, direttore editoriale dell'Eura - e «L'Eternauta» è stato e resta uno dei nostri successi più grandi. Quando pubblicammo la storia di Oesterheld e Solano López, ogni settimana vendevamo la bellezza di 350-400mila copie: un vero record».

Da allora sulle pagine di «Lanciotory» e di «Skorpio» si sono alternati i migliori autori argentini da Wood a Trillo, da Oliveira a Breccia, da Meglia a Mandrafina e tanti altri. Assieme ad alcuni nuovi autori italiani e, più di recente, ad altri della scuola franco-belga, costituiscono l'ossatura dei due settimanali-contenitori di fumetti: una formula a puntate che

sembra ben resistere a tempi e mode con tirature di tutto rispetto, pur se lontane dai quei numeri.

I rapporti, gli scambi e le «migrazioni» tra Italia e Argentina, anche nel campo del fumetto, sono sempre stati massicci. Autori come Pratt, Ongaro, Campani, Faustini e Tarquinio, furono chiamati a lavorare in Argentina dall'editore italiano Civita che li aveva fondato l'editrice Abril ed influenzarono non poco i loro colleghi. «In fondo - spiega Sergio Loss - quegli autori, argentini ed italiani, avevano letto gli stessi libri e visto gli stessi film, anche se le latitudini erano diverse. Ci fu uno scambio fecondo in cui è difficile distinguere chi ha dato e ricevuto di più. Posso aggiungere che oggi, per gli argentini, c'è una sorta di «ricompensa», perché le grosse case editrici di allora hanno chiuso quasi tutte ed autori e disegnatori di quel paese pubblicano quasi prevalentemente da noi».

re. p.

## FUMETTI

# Eterno Eternauta



Uno dei suoi autori è finito tra i «desaparecidos», l'altro si è salvato: Solano López ci racconta un classico

Già, Buenos Aires, protagonista anche lei dell'*Eternauta*. Una città livida e notturna, preannunciata spazzata da una tormenta di neve. Solo che i fiocchi che cadono sono mortali, fatti di una sostanza fosforescente che uccide al contatto con la pelle. All'inizio il gruppo di amici che si ritrova tra i pochi sopravvissuti pensa che si tratti dell'effetto di qualche esperimento; poi, a poco a poco, drammaticamente scoprirà che la città, l'Argentina e il resto del mondo sono vittime di un'invasione aliena. Oesterheld e López

sforzano centinaia di tavole in un crescendo di atmosfere claustrofobiche e drammatiche, dove non mancano, sia pure sotto forma di metafora, riferimenti alla realtà politica che si preparava in quegli anni: il fumetto nasce nel 1957 e solo due anni prima un golpe militare aveva rovesciato il regime peronista. «Quando Oesterheld fondò la sua casa editrice Frontera - ricorda Solano López - chiamò attorno a sé i migliori disegnatori del momento: Pratt, Breccia, Roume, Del Ca-

Lo sceneggiatore Héctor Germán Oesterheld fu «prelevato» dai golpisti argentini e scomparve

stillo. Chiamò anche me perché disegnassi una storia di fantascienza che aveva in mente. Decidemmo di creare qualcosa di diverso dalle tradizionali storie di fantascienza a fumetti, una storia più realistica, più drammatica. All'inizio c'era soltanto un'idea generale della direzione che avrebbe dovuto prendere la storia, poi, di volta in volta, di puntata in puntata, quasi senza volerlo entravano in scena nuovi personaggi: *L'Eternauta* è nato così».

Il risultato fu straordinario, come il successo editoriale. Oesterheld creò una vicenda corale in cui il protagonista, Juan Salvo (o Galvez in alcune versioni), è assai lontano dalla figura tradizionale dell'eroe dei fumetti, una sorta di Ulisse del continuo spazio temporale, in bilico tra presente e futuro. Ma è il tema della «sopravvivenza» a farla da padrone, quella di un gruppo di uomini costretti ad unirsi e a superare divisioni nella lotta contro un nemico comune. Solano López riveste il tutto con un segno denso e pesante, raffinato negli anni, coerente alla drammaticità del racconto. Dopo i due primi lunghissimi episodi (in Italia pubblicati dall'Eura Editoriale), è uscito un terzo episodio dell'*Eternauta*, (pubblicato da Comic Art) scritto da Alberto Ongaro e disegnato (ma solo in parte) da Solano López. E ora, ancora López, su sceneggiatura di Pol, sta lavorando ad una nuova serie di cui sono già uscite un centinaio di tavole.

«Si intitola *Il Ritorno* - spiega López - e racconta le vicende della «normalizzazione» della Terra, dopo vent'anni di occupazione aliena, quando la memoria dell'invasione e la memoria stessa delle persone è stata cancellata. Tra i protagonisti ritroviamo, ovviamente, l'eternauta, il vagabondo dell'infinito Juan Salvo e il corpulento ed occhialuto Ferri. «Tra le storie che non ho scritto e che mi piacerebbe scrivere - confessa il disegnatore argentino - c'è quella della guerra della triplice alleanza tra Argentina, Brasile ed Uruguay contro il Paraguay ai tempi della dittatura di un mio bisnonno ed omonimo Francisco Solano López». Su Héctor Germán Oesterheld, Victor Bailo e Daniel Stefanello, nel 1998 hanno girato un film di 148 minuti (premiato in molti festival e proiettato l'anno scorso al festival Cartoon Club di Rimini) che, attraverso interviste e documenti, ricostruisce la carriera di uno straordinario scrittore. E di uno spirito libero e vagabondo come il suo Eternauta.

L'Eternauta disegnato da Francisco Solano López e a sinistra il manifesto di «H.G.O.», film su Héctor Germán Oesterheld

